Anno XXXIX — Giovedì 20 Luglio 1905 — Contocorrente con la posta — N. 173

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La prossima discussione ferroviaria

L'ostruzione in vista

Roma, 19. — Pare che sia una seria difficoltà pel governo di trovare il numero dei deputati necessario per poter resistere agli assalti delle varie opposizioni ed all'ostruzionismo alla prossima riapertura della Camera. Una specie di « referendum » indetto dal Ministero fra i deputati, non ha dato finora buoni risultati. Molti hanno risposto di non poter essere a Roma per la fine di luglio, tanto più sapendo che questo periodo di lavori parlamentari estivo si prolungherà assai più di quanto si sia detto finora dagli ufficiosi.

Ma il lavoro di reclutamento non è ancora finito ed il governo spera pel 27 corrente di aver inquadrato il suo esercito.

Ormai l'ostruzionismo non è più messo in dubbio che da alcuni giornali ministeriali, ma suscita in compenso serie preoccupazioni nelle sfere governative.

E' ancora troppo recente il ricordo delle vicende ostruzionistiche che finirono per rovesciare il Ministero Pelloux ed agitare il Parlamento ed il Paese: non si vorrebbe da Fortis che il caso si ripetesse.

L'organo socialista stasera torna alla carica e dice che l'ostruzionismo ha già raccolto larga messe di approvazione fra i deputati di varie parti della Camera e dice sicura la deliberazione dell'ostruzionismo da parte dei socialisti e dei repubblicani.

Quindi l'*Avanti!* ha parole di colore oscuro circa Giolitti, di cui farebbe vedere il possibile intervento.

PER IL V ANNIVERSARIO

della morte di Umberto I

Roma, 19. — Per commemorare il V anniversario della morte di Re Umberto il Circolo *Vittorio Emanuele II* ha presa l'iniziativa per un solenne corteo che, partendo da Villa Umberto I nel pomeriggio del 29 corrente, si recherà, per il Corso, al Pantheon a deporre corone sulla tomba del compianto Sovrano.

I FUNERALI SOCCI

Firenze 19. — Oggi hanno avuto luogo i funerali di Socci che riuscirono imponentissimi; numerose erano le musiche, le associazioni e le bandiere; al corteo sono intervenuti anche i municipi di Grosseto, di Massa Marittima, e di Rocca Strada coi gonfaloni; gli on. Torrigiani, Barzilai, Chiesa, Mazza Marzocchini, Scaramella-Manetti, Pucci, Gallini, Luzzatto, Guerci. Le truppe non sono intervenute perchè la sorella del Socci interpellata dal prefetto ha rifiutato.

Nella camera ardente parlò l'on. Torrigiani vice presidente della Camera. Il corteo sostò poscia al Ponte Rotto dove parlarono gli on. Barzilai e il sig. Leoni dell'*Italia del Popolo*, il presidente della deputazione provinciale di Grosseto, il sindaco di Massa Marittima. La città di Pisa ha telegrafato al sindaco di Firenze per rivendicare le ceneri del Socci. Numerosissime sono state le corone. La salma sarà oggi cremata.

NECROLOGIO

La morte di un senatore

Genova 19. — Il senatore Borelli è morto stamane.

Era il Borelli un ingegnere molto valente, nato nel 1829. Collaborò al traforo del Freius. Fu deputato di Oneglia per cinque legislature e senatore per oltre dieci anni.

I giornalisti e le diffamazioni

L'Associazione ligure dei giornalisti ha deciso di appoggiare la proposta di legge Fulci affinchè venga diminuita la pena per i reati di diffamazione commessi in buona fede nell'intento del pubblico bene.

L'Associazione fece voti perchè il giornalista querelantesi per diffamazione possa concedere la prova dei fatti.

Questo deliberato sarà trasmesso a tutte le Associazioni della Stampa italiana per ottenerne l'appoggio.

VERSO LA PACE

Le istruzioni a De Witte

Parigi, 19. — Il *Matin* di stamane ha dal suo corrispondente di Pietroburgo un lungo dispaccio in cui vi sono alcune considerazioni intorno alla missione del De Witte.

Egli dice che il De Witte parte domani dalla Russia con istruzioni nello stesso tempo vaghe e ristrette: ristrette nel senso che non si vuole la pace altro che a condizioni onorevolissime, vaghe nel senso che non gli si è spiegato dove comincia e dove finisce questo senso d'onorabilità per la Russia.

La condizione di una indennità — purchè sia tale da potersi dire che si tratta di una semplice riparazione dovuta al Giappone pel mantenimento dei prigionieri e come conseguenza di certe spese di guerra — sarà accettata; ma non si vuole che sotto questo titolo venga pagata una forte somma.

Imminente battaglia

presso Wladivostok

Parigi, 19. — La *Liberté* ha da Pietroburgo: I russi, respinti dai giapponesi, dovettero riunirsi sul fiume Tumen. La battaglia intorno a Wladivostok è imminente. Una torpediniera russa fece una crociera a nord-ovest.

Si conferma che tra i giapponesi in Manciuria infieriscono il tifo e la peste bubbonica. Si segnalano 200 casi quotidiani. Si teme che l'epidemia si estenda.

Le navi russe affondate

a Port Arthur

Tokio, 19. — Secondo un ufficiale reduce da Port Arthur le avarie delle navi russe affondate sono meno gravi di quello che si temeva; sebbene gli esplosivi fossero stati collocati nell'interno delle navi nessuna parte sostanziale ha sofferto.

La nave più danneggiata è il *Bayan*, tuttavia, questo fu già rimorchiato entro il porto. Il *Perisviet* naviga coi suoi propri mezzi. Il *Bayan* e il *Perisviet* saranno rimorchiate al Giappone per terminare le riparazioni.

Si conta di rimettere a galla il *Pallada* verso la metà di agosto.

Le posizioni russe in Corea bombardate

Tokio, 19. (*Ufficiale*). — Una flottiglia di *destroyers* della squadra di Kamimura bombardò la posizione russa Jonkimas.

L'incrociatore *Chidaya* bombardò all'entrata della baia di Corea una posizione su cui si trovavano gli apparecchi di segnalazione per comunicare con il posto collocato sopra una collina nelle vicinanze di Ageko nella regione nord est della Corea.

Il divorzio della principessa

Luisa di Coburgo

Berlino, 19. — Si ha da Gotha che il principe Filippo di Sassonia Coburgo Gotha ha presentato a questo Tribunale formale domanda di divorzio dalla principessa Luisa, figlia del Re del Belgio, ch'egli aveva fatto rinchiudere in una casa di salute come mentecatta, in seguito alla di lei relazione col tenente Mattasich e che poi, riuscita a fuggire, potè far constatare la propria mentale normalità.

Le stragi del caldo

in America

Nuova York, 19. — Il caldo enorme nel territorio che si estende dalle Montagne Rocciose sino all'Oceano Atlantico reca gravissimi danni. Ieri vi furono nelle città principali cinquanta casi di morte per insolazione, dei quali ventitre solo a Nuova York.

L'avventura di un giornalista tedesco a Roma

Roma 19. — Ieri il signor Alberto Zacar, corrispondente da Roma della *Frankfurter Zeitung*, acquistando dei sigari in una tabaccheria di piazza Sciarra consegnò al tabaccaio un biglietto da 100 lire. Il tabaccaio dichiarò allo Zacar che il biglietto era falso e, mentre questi ne cavava di tasca un altro, pure di 100 lire, il tabaccaio avvertì una guardia di P. S., che condusse lo Zacar al Commissariato.

Il commissario, nonostante le proteste dello Zacar, lo trattenne per qualche ora, finchè non intervenne il noto banchiere tedesco Nastkolb, il quale si rese garante per il suo amico. Questi venne allora rilasciato.

I briganti stranieri in Italia

L'arresto del capo

Napoli 19. — E' stato arrestato un altro pregiudicato che avrebbe avuto parte nella aggressione dell'ammiraglio Mirabello e sarebbe il capo della banda.

L'arrestato è lo straniero Selude, pare che esso sia un pericoloso delinquente e che abbia mentito anche le proprie generalità; infatti in un braccio gli si rinvenne un tatuaggio colle iniziali I. G.: l'arrestato Kone ha rivelato che lo Selude viaggiando attraverso l'Italia era riuscito a formare una banda di malfattori tutti stranieri che commettevano rapine e grassazioni.

La banda fu anche a Viterbo donde a piedi si recò a Napoli; il Kone ha detto che lo Selude non sapeva l'italiano.

GRAVE FERIMENTO FRA SOLDATI

Varese, 18. — Ieri a Gavirate, il soldato Grasso Remigio, nativo di Roma, del 7 reggimento lancieri, attendente del colonnello del 80 reggimento fanteria e provvisoriamente aggregato al reggimento stesso, venuto a diverbio, nella stalla, col soldato Jacolucci Enrico, di Roma, del 30 reggimento fanteria, gli inferse una tremenda coltellata al costato, dandosi poscia alla fuga.

Le associazioni agrarie

e l'istituto internazionale di agricoltura

Il protocollo definitivo accettato dai delegati dei Governi che intervennero alla conferenza per la fondazione in Roma di un Istituto internazionale di agricoltura ha limitato la funzione dell'istituto stesso allo studio delle quistioni riguardanti la cooperazione, l'assicurazione e il credito agrario; tuttavia ciò non menoma la sua importanza circa l'influenza che esso potrà esercitare nella soluzione dei problemi economici riguardanti direttamente gli agricoltori. Perchè questa influenza possa sentirsi veramente e subito, è necessario però che le Associazioni agrarie delle diverse Nazioni facciano costantemente pervenire all'Istituto internazionale l'espressione dei bisogni reali e vivi dell'agricoltura. Di qui l'importanza della organizzazione delle Associazioni agrarie del mondo senza di che ben poca potrebbe essere l'influenza dell'istituto internazionale nel movimento di carattere economico.

La Federazione italiana dei Consorzi agrari che ha avuto sempre cordiali rapporti con le maggiori Associazioni agrarie dell'estero, e che ebbe anche a studiare con taluna fra le maggiori qualche operazione di acquisto in comune di materie di uso agrario, ha già diramata a questo intento apposita circolare alle Associazioni agrarie d'Italia per raccogliere il loro pensiero intorno all'organizzazzione internazionale delle cooperative agrarie e per invitarle a studiare insieme in che modo ed in quale misura tale organizzazione potrebbe risolvere i maggiori problemi d'indole economica riguardanti specialmente il commercio delle materie utili all'agricoltura.

Noi siamo sicuri che il lavoro iniziato dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari non mancherà di avere un felice risultato sia perchè essa rappresenta il centro naturale delle forze cooperative d'Italia, sia anche, approfittando essa della venuta in Roma dei delegati dei vari Governi, ha rinnovato, con parecchi di essi, auspice il suo illustre Presidente onorario on. Luzzatti, antiche discussioni e posti allo studio nuovi problemi per gettare le basi di un convegno fra le Federazioni delle Associazioni agrarie cooperative d'Europa.

L'organizzazione internazionale delle cooperative agrarie costituisce certo la meta verso cui spinge lo sguardo ogni cooperatore convinto e vorremmo per tanto che le Associazioni agrarie cooperative d'Italia conscie della nuova ed importantissima fase in cui la cooperazione agraria deve, per forza di cose, entrare rivolgessero tutta la loro attenzione all'importante questione, studiandola con sollecitudine e interesse.

Asterischi e Parentesi

Discorsi che corrono.

— Avete letto?

— Abbiamo letto.

— A che tempi siamo arrivati, mio Dio!

— Ci si viene ad ammazzare nel sonno!

— Di modo che uno si addormenta senza pensiero...

— ... e corre il rischio di svegliarsi morto!

— Dev'esserci tutta una banda venuta dall'estero...

— Già, una banda che suona... a colpi di randello.

— Avete il coraggio di fare dello spirito sopra un fatto così raccapricciante?

— Di che cosa non sono capaci i freddurìsti?

— Io da ieri sera non posso dormire.

— Mio marito dorme con la rivoltella sotto il cuscino...

— Una rivoltella americana?

— No, una rivoltella col manico d'avorio....

— Che spara, naturalmente, come tutte le rivoltelle?

— Certo.

— Meglio le rivoltelle che non si sa come farle sparare; almeno, se vanno in mano al ladro, non ammazzano il padrone.

— Io preferisco le armi bianche. Ho sempre un ferro da stirare sul comodino.

— Io da ieri sera dormo con tutte le finestre chiuse. Non si sa mai...

— A che piano abitate?

— Al settimo...

— E volete che i ladri arrivino fin lassù?

— I ladri, caro mio, tendono più che mai a salire...

— In politica....

— Ed anche sulle scale a piuoli!

— Io dormo, invece, con tutte le finestre aperte, ed abito al primo piano.

— E non avete paura di un assalto notturno?

— I ladri non avrebbero il coraggio di entrare in casa mia...

— Avete un mastino?

— Sì; mia suocera.

**

— Lo specchio.

Lo specchio è davvero inutile? Piano, direte voi. Lo specchio conviene alla decenza, alla proprietà; lo specchio vi assicura, che, uscendo di casa, siete pulito, siete ordinato, siete presentabile. Oh stolto effetto delle più volgari abitudini!

Ma chi non sa che, per esempio, un vero elegante, dalla pettinatura veramente corretta si pettina senza vedersi nello specchio, così, per un innata e squisita virtù estetica indefinibile; chi non sa che il nodo alla cravatta riesce molto più *chic* se fatto senza specchio, anzi al buio addirittura? che, infine, l'abito si adatta più nobilmente alla persona se acconciato dal tocco sapiente della mano e per distinto di quel tale *sesto senso* che supplisce perfettamente lo specchio, anzi lo rende detestabile, e degno soltanto della moglie d'un barbiere o del giovane farmacista del villaggio?

Esaminate un uomo che abbia fama di elegante, v'accorgerete subito che egli non conosce lo specchio. Quando vi tocca andare in una casa di buona gente, dai gusti primitivi e dalle semplici ma pretenziose abitudini, voi vedrete specchi da per tutto, fin nell'anticamera.

I caffè e i *restaurants* più luccicanti di specchi sono quelli frequentati dalla gente più volgare. Non c'è un provinciale che si rispetti, il quale non porti uno specchietto perfino in tasca. Nei « bassi » della plebe che cosa vedete passando per via? Un mobile solo; uno specchio, uno enorme specchio, e nient'altro!

Conclusione: lo specchio è una cosa assolutamente antiestetica, goffa, volgare, noiosa, inutile, ecc. ecc.

**

— La terzultima.

— Si ha ormai la certezza che gli antichi egiziani conoscevano la telegrafia senza fili.

— Possibile? E come è provato?

— In un recente scavo si è trovato di tutto, meno che dei fili telegrafici. E' questa la miglior prova, mi sembra, che i faraonici telegrafavano senza fili.

**

— La penultima.

— Ricordati, Ninuccio, che se vuoi che una cosa riesca bene bisogna che la faccia da te.

— Allora, mamma, dammi le forbici, chè voglio tagliarmi i capelli.

**

— L'ultima.

— Che cosa vuol dire automobile a dieci cavalli?

— Vuol dire che quando l'automobile si ferma ci vogliono dieci cavalli per tirarlo.

Leggere in IV pagina

UN TIPO DI DONNA

A PROPOSITO DELL'IMPIANTO A TROLLEY

Udine-Tricesimo-Tarcento

Tolmezzo, 18 luglio 1905

Egregio sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Sarebbe stata mia intenzione mantenermi affatto estraneo alla polemica che da parecchio tempo serenamente si dibatte fra i giornali di Udine, sulla maggiore o minore opportunità e convenienza dell'« attuazione esperimentale » di una trazione elettrica a trolley in confronto di una tramvia elettrica, fra Udine-Tricesimo e Tarcento.

« Tirato in ballo direttamente, » e replicatamente, devo invece mio malgrado intervenire alla polemica stessa, non fosse altro che per procurare di mettere le cose al loro vero posto, e non lasciar fuorviare la pubblica opinione da resoconti ed apprezzamenti erronei.

Fra i diversi « articoli » apparsi in questi giorni, mi soffermerò particolarmente su quello dell'eg. ing. C. F. (i. c. f. *Patria del Friuli* 8 luglio n. 161) come certamente (per quanto forse aggressivo nella forma) è l'unico che sviscerando obbiettivamente la questione, la porta nel campo pratico, e ne permette, anzi provoca una discussione.

E convengo subito con l'egregio i. c. f., es ere esattissimo quanto dice l'on. Siaibaldi che: « l'automobile è il gradino di transizione tra la trazione animale e il tram; è la evoluzione verso la ferrovia », e convengo essere altrettanto esatta la dimostrazione dell'ing. Spera che « il servizio degli automobili è quello di determinare con cifre i dati precisi dove realmente sia possibile l'impianto di una tramvia. »

Ed a cosa tenderebbe, a cosa mirerebbe il mio progetto? Ha esso forse la velleità di un impianto definitivo? No certamente, e possono farne fede tutti coloro coi quali ne parlai. Esso non vuole, o, più modestamente non vorrebbe essere appunto che il gradino di transizione invocato dall'on. Siaibaldi tra la trazione animale ed il tram; esso non sarebbe che quello che determinerebbe con cifre e dati, come suggerisce l'illustre ing. Spera, *se sia o meno possibile l'impianto di una vera e propria tramvia.* Infatti, ammesso per un dato periodo esperimentativo l'impianto a trolley fra Udine-Tricesimo e Tarcento, danneggerebbe esso l'attuazione di una vera e propria tramvia? No, certamente no; anzi sarebbe appunto quello che la solleciterebbe, e ne enumero i motivi, motivi sui quali (data una certa combinazione che oggi non sono in diritto render pubblico) siamo perfettamente d'accordo con l'eg. cav. Malignani:

Anzitutto l'impianto a trolley serve anche pel tram a rotaia; e qui riporto un brano della lettera 13 and. direttami dall'ing. Frigerio, Consigliere Delegato della potente Società per la trazione elettrica sedente in Milano:

« E' a far osservare che in un impianto di automobili a trolley, tutta la linea è egualmente servibile ad un tram con rotaie, ed anzi è già predisposta in modo che il giorno in cui il traffico *sia arrivato a tal punto di comportare la spesa di un armamento*, non vi è che da aggiungere le rotaie. Saranno da sacrificare unicamente le vetture, ma queste potranno essere adibite ai servizii delle diramazioni secondarie ».

Con ciò resta quindi stabilito che il modesto capitale d'impianto pel trolley, non è sprecato, ma serve eventualmente anche per la tramvia con rotaia.

Non basta. — I redditi previsti dalla linea Udine-Tricesimo-Tarcento, sopportano appena appena la spesa di un impianto a trolley. — Non darebbero invece per un impianto a rotaia nessun utile almeno per 3-4 anni; e negli anni successivi verrebbe conseguito un interesse tanto modesto, che lo stesso cav. Malignani, dopo lunghi e serii studii da lui fatti, mi assicurò essere, tutt'altro che una impresa rimuneratrice, ma come si suol dire: lavorare per la gloria.

E' naturale come in questa dolorosa condizione, constatata di fatto, non solo da me, ma, ripeto, dallo stesso cav. Malignani, il capitale necessario all'impianto stenti ad affluire, compromettendo l'esecuzione della seconda parte del grandioso progetto Malignani.

Un periodo esperimentativo col trol-

ley, tecnicamente e finanziariamente possibile subito, potrebbe invece addimostrare con fatti, con cifre, che tanto l'opinione del cav. Malignani che la mia — per non aggiungere quelle di tanti altri — sieno sbagliate, e che il movimento che si potrà constatare nel periodo esperimentativo dia affidamento se non di un lucroso, almeno di buono e sicuro impiego di capitale che permetta conseguentemente l'attuazione del progetto Malignani.

Non sono forse da soli, questi, argomenti più che sufficienti per addimostrare (e d'accordo colle idee del cav. Malignani, e d'accordo con l'eg. i. c. f., e d'accordo con l'on. Sisibaldi, e d'accordo con l'Ill. ing. Spera) che l'eventuale impianto del trolley Udine-Tricesimo-Tarcento, faciliterebbe, agevolerebbe, andrebbe a viemmeglio assicurare e sollecitare l'impianto della tramvia elettrica, anzicchè ostacolarnela?

Ma, si obbietterà, il progettato impianto a trolley, è tale da dare dati il più possibile approssimativi, e che sieno tali da potere se non con certezza almeno con una certa tranquillità, stabilire il reddito eventuale di una vera e proprio tramvia?

Rispondo che il progettato impianto a trolley, ammettendo la partenza contemporanea ogni due ore di due vetture (dalle 6 alle 20) dalla piazza di Tarcento a Porta Gemona di Udine potrebbe soddisfare il giornaliero movimento di ben 1024 persone al giorno, ed un complessivo peso di quintali 48 pure al giorno di bagagli da caricarsi sull'imperiale delle vetture — di notte, si potrebbe effettuare il servizio merci, del quale non si tenne nessun calcolo nel preventivo. Come pure non si tenne nessun calcolo del servizio che potrebbe prestare una vettura da Porta Gemona allo Stab. Volpe, con partenza ogni 10 minuti, a cent. 5 per persona, agevolando e facilitando il movimento di quell'importantissimo suburbio.

Niuno quindi può disconoscere che un servizio simile non sia in grado di dare dati tali, che possano stabilire, in breve periodo di tempo la maggiore o minore convenienza di essere sostituito con una tramvia a rotaia.

Aggiungo che l'impianto a trolley, non domanderebbe sussidii nè ai Comuni, nè a Provincia, quindi di sollecita, di immediata attuazione.

E dopo il periodo esperimentativo, non si potrebbe forse trovare il modo... la forma... che la stessa Società per la trazione elettrica di Milano facesse l'impianto a rotaia? Infatti fra gli scopi di essa Società, havvi l'esecuzione di tramvie ordinarie a rotaie.

Non bisogna dimenticare come nella predetta Società, abbia parte principale un nostro friulano, onore e vanto del Friuli, l'onor. Odorico, il quale, possiamo fin d'ora esserne certi, nulla trascurerà di quanto possa tornare a vantaggio e decoro del suo Friuli.

Termino coll'esprimere anco una volta il mio convincimento che, appoggiando e cooperando all'impianto del trolley, si coopererà, si agevolerà, si sollecitera l'impianto della tramvia elettrica, tramvia che, ripeto, se coi dati diligentemente finora raccolti, non assicura oggi l'interesse del capitale, può benissimo invece, in base ad un esperimento serio e quotidiano di un paio d'anni, addimostrare ineccepibilmente il contrario, e permettere l'attuazione completa di tutto il progetto, frutto della geniale iniziativa del cav. Malignani.

Dal canto mio, tengo a dichiararlo, non ho mai inteso attraversare la strada, od intralciare altri progetti; potrei invece affermare, date certe condizioni, il mio completo accordo col cav. Malignani, della di cui vecchia amicizia altamente mi onoro.

Ora, andrà il trolley? Andrà la tramvia? Vada quello che meglio si crederà praticamente opportuno e conveniente. Dal canto mio, malgrado i quotidiani incoraggiamenti di persone tecniche, di persone degne della maggior considerazione, purchè realmente si faccia qualche cosa, e, more solito, non la si finisca in.... chiacchiere, dal canto mio, dico, sono pronto dare al rogo il mio progetto, ben felice se esso avrà servito semplicemente di spinta ad un nuovo sistema di trazione qualsiasi, atta a facilitare, anzi a creare, nuovo maggior movimento, col capoluogo della Provincia.

Dev.mo Obbl.mo
G. Pischiutta

—

Abbiamo stampato per dovere di imparzialità la lettera del cav. Pischiutta. Essendo stata diretta, oltre che al nostro, anche a giornali che fino a ieri mai non si occuparono dell'argomento (ad es. il *Crociato*), essa ci fa l'effetto, ad essere franchi, di una *reclame* a favore del *trolley*, di cui il cav. Pischiutta è promotore.

Il cav. Pischiutta afferma che il *trolley* non danneggierebbe l'attuazione di una vera e propria tramvia, anzi faciliterebbe la costruzione di essa, dopo aver potuto esperimentare che la linea sarebbe redditiva.

Questo in teoria si potrà sostenere, ma in realtà non è esatto.

Anzi tutto, la trasformazione dipenderebbe dalla società del *trolley* e non è certo se essa sarebbe disposta ad incontrare una spesa di molto maggiore, dal momento che il *trolley* le desse guadagni sufficienti. E che il *trolley* sia redditivo non mettiamo dubbio. Qualora poi la società del *trolley* fosse contraria alla trasformazione, sarà ben difficile che altri affronti la spesa di una tramvia a rotaie, mettendosi in concorrenza con una società già esistente. La tramvia a rotaie non si farà.

Non è poi esatto che l'impianto a *trolley* serva anche per il tram a rotaia poichè è facile comprendere che la *linea non sarebbe la stessa*. Se un sistema di locomozione incompleto come il *trolley* può correre su qualunque strada, la tramvia a rotaie non potrà utilizzare sempre la strada, postale, ma dovrà costruirsi dei tratti propri.

La *Società per la trazione elettrica* di Milano, che sarebbe concessionaria del *trolley*, sarebbe disposta a costruire dei tratti di percorso *ex novo*, come sarebbe necessario affinchè la tramvia possa funzionare senza difficoltà?

Non possiamo poi tacere i nostri dubbi sull'affermazione che, per un impianto a rotaie, nessun utile verrebbe almeno per tre o quattro anni. Attuata una tramvia regolare con rotaie, l'affluenza dei passeggieri acquisterà forti proporzioni, tali e tanti essendo i rapporti tra il capoluogo provinciale e la zona pedemontana. E perchè — dato che si possa avere una tramvia a rotaia — non potranno concorrere anche i comuni, visto il *maggiore vantaggio* che la popolazione ne ritrarrà?

Circa poi la superiorità della tramvia a rotaie sul *trolley* ha parlato ieri in modo così esauriente il nostro egregio collaboratore ing. Valussi che torna inutile aggiungere una sola parola.

Concludendo, ripetiamo la nostra raccomandazione di ieri: che le autorità dei paesi interessati si occupino seriamente, non limitandosi a discorrere amichevolmente. Il cav. Pischiutta, ne conveniamo, ha avuto il merito di richiamare l'attenzione su una questione, che da qualche tempo veniva lasciata dormire.

Dal momento però che si deve fare *ex novo*, procuriamo di fare *bene*: al *trolley* c'è sempre tempo, quando la tramvia elettrica a rotaie sia tramontata.

—

Anche gli altri giornali cittadini mostrano interessamento per l'importante questione. Il *Friuli* già da noi ricordato, la *Patria* e il *Crociato*, nel numero di ieri, se ne occupano con identità di vedute.

Ci compiacciamo di questa concordia, traendo auspici per l'attuazione dell'iniziativa.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO
Ancora la nomina del medico

Ci scrivono in data 19:

Ieri, come già avete pubblicato, questo Consiglio comunale nominava il dott. Attilio co. di Caporiacco medico chirurgo del 1° reparto. Nel mentre ci compiacciamo della scelta di questo egregio professionista, giovine, modesto, capace, studioso e che viene preceduto da bella fama, esterniamo in pari tempo la nostra viva dispiacenza all'egregio d.r Domenico Bulio, al quale fu precluso l'adito di correre l'alea della votazione, dalla delibera della Commissione sanitaria provinciale. La legge che regola i concorsi è ingiusta: per tutti i concorrenti vi dovrebbe essere la classifica e la graduatoria, lasciando poi sovrano il Consiglio, il quale rappresenta i contribuenti che pagano i sanitarii, di dare la preferenza a chi meglio piace.

Virgola

Da PALMANOVA
La caduta di un cavalleggero

Ci scrivono in data 19:

Questa mattina in piazza d'armi un soldato del 24 cavalleria cadde da sella mentre lo squadrone eseguiva una carica.

Raccolto tramortito per il forte colpo venne trasportato all'ospedale ove gli vennero prestate le più diligenti e premurose cure.

Dopo qualche tempo riprese i sensi e sebbene abbia sofferto molte contusioni alle gambe il suo stato non è grave.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Le elezioni del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 19:

In seguito alle ultime elezioni parziali amministrative sono scaduti il sindaco e la giunta.

Il consiglio comunale è perciò convocato per venerdì p. v. 21 corr. alle ore 17.

Il « Giornale di Udine » si vende a S. Giorgio di Nogaro dal sig. Zampi, alla Stazione della ferrovia.

Da PORDENONE
L'evaso De Franceschi

Ci scrivono in data 19:

Ha fatto chiasso l'audace evasione del carcerato Nicolò De Franceschi di Pordenone, degente all'ospitale di Treviso.

Ieri mattina si sparse qui la voce che esso, durante la notte, era stato a casa di sua sorella abitante in borgo Meduna, e che due carabinieri, in bicicletta, s'erano recati verso le 6 per arrestarlo.

Sempre secondo quanto si diceva, i carabinieri lasciate le biciclette fuori della casa del De Franceschi sarebbero saliti nelle stanze superiori per agguantare il fuggiasco; ma egli, spiccato un salto da una finestra e montato su una delle biciclette dei carabinieri se la sarebbe svignata.

Qualcosa di vero c'era in questa diceria ed infatti il De Franceschi fu effettimente in casa della sorella, per imporle, con minaccie, di dargli denaro, ma nella sera del 17 corrente.

Quest'ufficio di P. S. informato della evasione del De Franceschi, mandò subito due carabinieri a casa della sorella del De Franceschi nella supposizione si fosse rifugiato, almeno temporaneamente, colà. Ma quando giunsero i carabinieri, il De Franceschi era già sparito.

Da MORSANO al Tagliamento
Incendio

Ci scrivono in data 19:

Ieri sera verso le otto si sviluppò accidentalmente il fuoco nel fienile del contadino Fasan Sebastiano fu Gio. Batta.

Appena l'incendio fu avvertito, quella famiglia, in preda alla disparazione, si diede a gridare al soccorso.

Ben presto furono sul luogo molte volonterose persone, che si accinsero all'opera di spegnimento. Ma ogni sforzo riuscì inutile, poichè le fiamme divoratrici in breve tempo distrussero completamente il fienile, la stalla attigua ed alcune finestre dell'abitazione.

Restò pure lievemente danneggiata la casa della vicina Nadalin Maria fu Antonio.

Ignorasi l'ammontare del danno risentito dal Fasan che però è coperto da assicurazione.

Da TARCENTO
La disgrazia di un operaio

Ci scrivono in data 19:

Stamane l'operaio del locale Cascamificio Domenico Pasianotto salì su di un carro carico di sacchi. Per assicurare maggiormente il carico stava stringendo una corda che aveva passato attraverso, senonchè ad un certo momento la corda si spezzò ed il poveretto cadde in così malo modo da riportare serie contusioni.

Trasportato all'infermieria del Cascamificio fu visitato dal dott. Morgante, che giudicò lo stato del ferito piuttosto grave.

DAL CONFINE

Il plebiscito per l'Università italiana
« Trieste o nulla! »

Ci scrivono da Trieste in data 19:

Alle 2.30 pom. di oggi ebbe luogo un'importantissima riunione, convocata dall'Associazione Patria, per la questione universitaria.

Sono intervenuti quasi tutti i deputati dell'Unione parlamentare italiana con a capo l'on. Malfatti, i rappresentanti delle associazioni politiche del Friuli orientale e dell'Istria il podestà di Zara, un deputato della Dieta provinciale della Dalmazia e una rappresentanza degli studenti.

L'adunanza venne presieduta dal podestà di Zara, on. Ziliotto.

Parlarono gli onorevoli Malfatti, Stefanelli, Rizzi, Scaramanga, il sig. Bombig, rappresentante di Gorizia, uno studente, l'avv. Felice Venezian ed altri.

L'on. Venezian fu splendidissimo come sempre.

Accennò all'articolo della Nuova Antologia riportato dalla *Tribuna* e disse: « Se quell'articolo fosse veramente ispirato dal complesso dei fratelli del Regno, l'oratore s'affretterebbe a gridare: « Mettiamo la bandiera a gramaglia »: talmente vile mi sembra quel consiglio, che dice: Perchè io possa esser tranquillo voglio che voi rinunziate alla lotta e ai vostri postulati. Mentre si istituiscono nel Regno stesso associazioni per difendere l'italianità dovunque sia minacciata, una voce si leva a consigliare di cedere le armi.

« Fortunatamente l'oratore è certo che quel consiglio non può avere influenza sull'assemblea, nè togliere agli italiani la fede.

« Senza preoccuparsi di tali consigli, io prego l'adunanza — conchiude l'oratore — di seguire nell'ulteriore discussione l'ordine d'idee da me svolto ».

La discussione fu animatissima, e tutti convennero che ora il grido di guerra per l'Università italiana debba essere: *Trieste o nulla!*

Venne da ultimo approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, riaffermando la dichiarazione solenne che l'Università italiana non possa e non debba attuarsi se non a Trieste, respingendo la proposta di qualsiasi altra sede, affida ai deputati al consiglio dell'Impero l'incarico di mirare a questo fine con tutti i mezzi consentiti dalle leggi e dalla pratica parlamentare, e fa voti affinchè tutti i Comuni e tutte le Associazioni patrie si associno a quest'ordine del giorno ».

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 20 luglio ore 8 — Termometro 19.3
Minima aperto notte 12 — Barometro 752
Stato atmosferico: bello — Vento: N.
Pressione: crescente — Ieri: bello
Temperatura massima: 27.8 — Minima 18.2
Media: 21.39 — Acqua caduta ml. 19

R. Istituto tecnico
I premiati

Corso I. — Allatere Vittorio, menzione onorevole speciale in disegno, Lombardi Giuseppe idem, Felettig Emilio idem, Cressati Urbano idem, Hoffmann Enrico idem.

Corso II. — Sez. fisico-matematico. — Caldana Domenico premio di 2.o grado.

Corso III. — Fisico-matematico — Saporta Leone premio di 2.o grado.

Corso III. — Sez. agrimensura. — De Cilia Carlo premio di 2.o grado, Mazzoli Raffaele menzione onorevole in costruzioni e geometria descrittiva.

Corso III. — Sez. industriale. — Cittaro Guido menzione onorevole generale; Gaio Edmondo menz. onorevole in meccanica e chimica.

Corso III. — Sez. Commercio ragioneria. — Dal Pra Gino menz. onorevole in chimica, Degli Uomini Giuseppe menz. onorevole in italiano, Gentili Felice id. in chimica, Gobessi Carlo idem.

Corso IV. — Licenza. Sez. fisico-matematico. — Aprilis Napoleone premio di 2.o grado, Basevi Sergio idem, Carelli Natale menz. Onorevole in chimica e disegno. Parascandolo Domenico idem.

Corso IV. — Licenza Sez. Agrimensura. — Costantini Carlo premio di 2. grado, De Toni Giacomo menz. onorevole in chimica e costruzioni, Grinovero Cesare premio di 2. grado, Lorenzetti Pietro menz. onorevole in chimica e costruzioni, Santin Enrico menz. onorevole generale.

Corso IV. — Licenza Sez. commercio ragioneria. — Cettoli Antonio menz. onorevole in scienza delle finanze e statistica, De Gasperi Luigi premio di 2.o grado, Facini Luigi idem. Larocca Nicola menz. onorevole in diritto, scienza delle finanze e statistica, Savio Arnaldo premio di 2.o grado, Sicorti Emilio idem.

La Società Veterani e Reduci in morte di Ettore Socci spedì alla famiglia il seguente telegramma:

Famiglia Socci — Firenze

La Società friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie partecipando al lutto della Nazione per la morte dell'illustre Ettore Socci prode soldato, esempio di ogni civile virtù, presenta vivissime condoglianze.

Il Presidente *Heimann*

Camera di commercio

In mancanza della Metida bozzoli della provincia di Udine, questa Camera trova opportuno di far noto il prezzo adeguato, determinato dalla Consorella di Verona per l'anno 1905;

a) per i *bozzoli annuali gialli e bianchi depurati di razze europee ed incroci chinesi* in *L. 3.317.*

b) per i *bozzoli annuali incrociati gialli europei con bianchi giapponesi* in *L. 2.886.*

Notizie giudiziarie. Il *Bollettino Giudiziario* pubblica un decreto che apre un concorso per 200 posti nella carriera giudiziaria di uditore. Gli esami saranno a Roma dal 13 al 22 novembre 1905.

Il *Bollettino della Giustizia* pubblica un decreto che istituisce una commissione con l'incarico di studiare le modificazioni della legge sul notariato.

La commissione è presieduta dal consigliere Sandrinelli. Pubblica pure un decreto che indice per l'11 dicembre 1905 gli esami per l'abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Pubblica una circolare della direzione generale del fondo culto nella quale richiama l'attenzione dei prefetti sulla recente decisione del Consiglio di Stato e dice non spettare ai Comuni la quarta parte della rendita del patrimonio delle soppresse corporazioni religiose perchè non si è verificata la condizione della estinzione delle pensioni monastiche e del civanzo delle rendite del culto.

Inoltre il Consiglio di Stato ha ritenuto che i comuni non hanno diritto di pretendere il rendiconto della gestione tenuta dall'amministrazione del culto.

Il concerto della banda del Ricreatorio festivo di S. Giorgio attrasse ieri sera in piazza Vittorio Emanuele numerosissimo pubblico che gustò assai lo scelto programma svolto da quei bravi giovanetti.

Tutti restarono favorevolmente meravigliati dell'affiatamento di questa giovane banda e d'ogni parte si udivano parole di elogio ed esclamazioni di questo genere: « Suonano meglio.... di tanti altri! »

Ogni pezzo del grazioso programma venne fragorosamente applaudito e se i bravi ragazzi meritano un elogio per il profitto che seppero trarre, così da potersi presentare, dopo pochi mesi di studio, al giudizio del pubblico, ammirazione e plauso vanno all'egregio M.° sig. Vittorio Barei che ha dimostrato doti elettissime nella difficile arte dell'insegnamento musicale ed ha saputo fare dei veri miracoli.

Non dubitiamo che in breve, avremo un secondo concerto.

Per la conservazione dei monumenti. La commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, riunitasi l'altra sera, presenti i signori: Di Prampero sen. Antonino, cav. De Paoli, prof. Leonardo Liso, prof. Del Puppo e ing. Pontini, dava, fra gli altri, voto favorevole alla collocazione del ricordo marmoreo al sen. L. G. Pecile nella loggetta di S. Giovanni e per il ristauro di un quadro di Tiepolo esistente nella Biblioteca civica.

Una scenata in via del Pozzo. Ieri mattina, in via del Pozzo seguì una disgustosa scenata.

La ragazza di 23 anni Anita Bisoffi, figlia del disgraziato capotreno del disastro di Beano, era alle dipendenze di un calzolaio di via Aquileia, certo Bortolo Turrini che da qualche tempo la licenziò. La ragazza che pare avesse delle ragioni per non essere licenziata, si rifiutava di restituire le macchine che s'era portata a casa per lavorare e che sono di proprietà del Turrini.

Ne seguì un vivace alterco, una macchina andò rotta e la Anita Bisoffi ricevette delle contusioni alla coscia destra.

Andò all'ospitale a farsi medicare e quivi fu dichiarata guaribile in pochi giorni.

Una carretta rovesciata. Questa mattina venivano in città da porta Gemona sopra una carretta tirata da un cavallo due donne ed un uomo.

Giunti al piazzale Osoppo, avendo le ruote della carretta urtato contro le pericolose rotaie del tram a vapore che attraversano la strada, il veicolo si rovesciò e coloro che vi si trovavano sopra caddero a terra assieme a un cesto di prugne che si sparsero nella via.

Una delle donne riportò alcune contusioni alle gambe e dovette, piangente per i dolori, recarsi alla farmacia di via Gemona per farsi medicare.

Due orologi spariti. Ignoti ladri penetrati nell'abitazione di certo Giovanni Pozzo di Planis, da un tiretto aperto, rubarono due orologi d'argento del complessivo valore di lire 30.

Il furto venne denunciato.

« Gabriel » colto da malore. Questa notte poco prima del tocco le guardie di città trovarono disteso a terra in via Paolo Canciani, il notissimo sciancato Gabriele Acido d'anni 67.

Il poveretto era stato colto da malore e con una vettura fu trasportato all'Ospitale Civile.

GLI ASSASSINI DI GODIA

Zorzenon Antonio e Zamaro Luigi, gli assassini di Godia condannati dalla nostra Corte d'Assise a 30 anni di reclusione ciascuno, furono assegnati ad espiare la pena, il primo allo Stabilimento penale di S. Giminiano, il secondo a quello di Fossombrone, alla cui volta partiranno fra qualche giorno.

"Albergo Roma,,

Questa sera alle ore 9 (21) avrà luogo il solito *Concerto istrumentale*, diretto dal sig. Rambaldo Marcotti.

Programma:

1. U. ZANONI: Marcia
2. G. SARDO: Preludio
3. CARONNA: Walter *Parisiénne*
4. V. BELLINI: Sinfonia *Norma*
5. A. PARODI: Preludio sinfonico
6. EILENGBERG: *Il mulino della foresta*
7. N. N.: Galopp finale

VOCI DEL PUBBLICO

Salute pubblica ecc.... ecc....

Ci scrivono in data 19:

Verso le 11 di questa mattina le guardie daziarie di servizio a Porta Villalta, trassero a riva dal Ledra un maiale annegato, del peso di circa Kg. 50. Col telefono, diedero subito avviso all'Ufficio di Vigilanza Urbana, perchè si disponesse per l'immediato seppelimento. Si vedrà adesso con qual sollecitudine quest'Ufficio si curò del caso:

Verso mezzogiorno, un popolano, col permesso del Veterinario comunale comunicato a mezzo del Ricevitore del dazio sig. Noale, sventrò la bestia e non trovandola sana, come supponeva, lasciò il tutto nel bel mezzo della pubblica via all'ammirazione e all'odorato dei disgraziati passanti.

In omaggio però del vero, capitarono sul sito anche due vigili urbani, a differenti ore, i quali non impedirono tuttavia che lo spettacolo dovesse ancora continuare, come difatti continuò sino alle 5 pomeridiane, immaginarsi con che delizia pei passanti.

Io comprendo che in questa stagione, sul meriggio è abitudine di fare il pisolino salvo però, da svegli, fare gran chiasso su cose di molto, ma molto meno importanza.

Chiudo quest'articolo con un caratteristico «per finire»:

Lo scrivente manifestava ad un Vigile Urbano la nausea per tale spettacolo e n'ebbe la seguente testuale risposta:

«Mi mostri le vomitature dei passanti» — Bravo per dio quel Vigile. fatelo subito, subito Caporale.

Uno

Per l'igiene e per.... il naso

Ci scrivono:

Da molto tempo si reclama contro il modo indecente in cui si tengono le pubbliche latrine di via Sottomonte, che esalano dei profumi veramente... deliziosi e igienici, specialmente in questa caldissima stagione.

Non vi è un custode obbligato a tener pulizia?

E la commissione d'igiene non si avvede di nulla?

Si tratta di tali indecenze che in una città come la nostra non si possono assolutamente tollerare.

Gli abitanti di via Sottomonte, costretti a dover godersi questi deliziosi profumi reclamano acciocchè l'onorevole Municipio voglia provvedere, che sarà sempre ora.

Diversi abitanti di via Sottomonte

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Il delitto di Adegliacco

Ucciso con una pugnalata

(*Udienza del 20*)

Questa mattina è cominciato il processo per omicidio in confronto di Conte Luigi fu Pietro, d'anni 33, di Ceresetto, domiciliato in Adegliacco, celibe, fornaciaio.

Riassumiamo il tragico fatto.

Nella sera del 31 gennaio corrente anno, in Adegliacco il Conte, prese occasione dal fatto che il rivenditore di generi di privativa Ignazio Dominissini non gli aveva permesso di fumare con la pipa, che esso Dominissini teneva in bocca, lo coprì di contumelie, e, cacciato dalla bottega, continuò ad apostrofarlo e minacciarlo stando sulla pubblica via, armato di uno stile.

Ad un certo punto il Conte coll'impugnatura dell'arma ruppe il vetro di una finestra della bottega del Dominissini, allo scopo di provocare colui ad uscire, ma prima di questi uscì invece certo Giuseppe Gentile, che poco innanzi era entrato per prendere uno sigaro.

Questi si avvicinò al Conte dicendogli con tutta pacatezza:

«Sta buono, vedi di non farmi male» e girandogli dietro lo abbracciò all'improvviso per d'sarmarlo.

Ma nei movimenti fatti dal Conte per divincolarsi caddero entrambi nella cunetta della strada, rimanendo il Gentile inginocchiato presso il Conte, disteso a terra, ed in quel momento il povero Gentile si accorse di essere stato ferito al petto.

Trasportato tosto all'ospedale, il Gentile vi morì poco dopo.

La perizia medica constatò che l'arma feritrice usata gli aveva leso il cuore, penetrando per alcuni centimetri entro la cavità destra di detto organo, determinandone la morte.

Il Conte subito fermato, e legato con corde da alcuni del paese, espresse il desiderio di essere sciolto per poter colpire alla stesse guisa anche il tabaccaio Ignazio Dominissini, profferendo verso coloro che lo avevano fermato e legato orribili minaccie.

Nei suoi interrogatori il Conte ammise di esser stato gettato a terra, quando venne cacciato della bottega del Dominissini, ed anche percosso, ma di non ricordarsi da chi, perchè ubbriaco, e di non avere neppure veduto il Gentile in tale circostanza.

Ammise in seguito, di avergli forse «dato una puntata» con un pugnale che aveva comperato alcuni giorni prima e che riconobbe in quello sequestrato.

L'accusato è difeso dall'avv. Cosattini. La Corte è costituita come al solito. Rappresenta il pubblico ministero il cav. Vittore Randi sostituto procuratore generale.

Vi sono 15 testi d'accusa e 8 di difesa.

Sono periti medici il dottor Ettore Chiaruttini e Antonio Cavarzerani.

Nell'udienza di questa mattina si procedette alla formazione della giuria di cui è capo il sig. Contarini Giovanni.

Al dibattimento assiste numeroso pubblico.

L'INTERROGATORIO DELL'ACCUSATO

Dopo la lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio, il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusato.

E' questi un tipo comune, di statura media, con fisonomia regolare un po' accigliata. Veste decentemente di scuro.

Il Conte Luigi, nel suo interrogatorio depone che fino alle due del pomeriggio di quel giorno fu nell'osteria Perissutti bevendo.

Continua narrando le peregrinazioni nelle varie osterie durante la giornata così che alla sera era ubbriaco.

Circa il delitto conferma ciò che ebbe a dire nei suoi interrogatori scritti.

Paolo Orano e il gerente dell'"Avanti,, condannati

Roma, 19. — In seguito a querela del deputato De Michele, contro l'*Avanti*, il suo direttore Ferri, il prof. Paolo Orano e il gerente Salustri, per un cenno biografico diffamatorio stampato nell'*Avanti* nella rubrica «I 508», stasera il Tribunale pronunciò sentenza con cui assolse Ferri per inesistenza di reato (era assente da Roma) e ritenne provata la diffamazione riguardo gli altri due imputati, condannando il prof. Orano a 10 mesi di reclusione e 800 lire di multa e il Salustri a due mesi di reclusione.

Disgrazie mortali in Italia e all'Estero

Nubifragi a Chioggia e a Palermo

Quattro morti

Chioggia, 19. Un violentissimo nubifragio si è scatenato verso le 8 sulla città e sul porto. Tale Giuseppe Costantino, di 16 anni, da Burano, che con un sandolo si era ormeggiato nel canal Lombardo, essendoglisi sfasciato il natante, perdette la vita. Un fulmine interruppe le comunicazioni telefoniche.

Palermo, 19. — Un violentissimo nubifragio si è scatenato presso Girgenti producendo gravi danni alle campagne e alle zolfatare. Un operaio, spaventato da un fulmine, cadde nel zolfo fuso e morì. Causa la piena crollò un ponte sul quale si trovavano due ragazzi, che annegarono. Alcune miniere sono allagate.

NAUFRAGIO NELLA LOIRA

Sette morti

Nantes, 19. — Ieri parecchie famiglie parigine che soggiornano a St. Brevin a scopo di cura, facevano un'escursione sulla Loira. All'improvviso un violento uragano capovolse il battello. Il proprietario della nave e sei altre persone annegarono. Sinora furono trovati cinque cadaveri.

DUE MORTI nella Galleria del Bosruck

Spital Am Pyrhn, 19. — Stamane alle 3.30, nella parte nord della galleria del Bosruck, Domenico Benedetti, minatore, e Giovanni Krausler, addetto al trasporto del materiale, furono uccisi dalla caduta di materiale del tunnel. Il minatore Emilio Pardini fu ferito leggermente.

La disgrazia avvenne nel modo seguente. Dopo fatta saltare una mina, gli operai si accinsero allo sgombero delle macerie. Il Benedetti dopo compiuta la sua parte di lavoro, non curando i ripetuti avvertimenti d'un capo che lo ammoniva d'aspettare, volle passare sul binario. Improvvisamente si staccò un ammasso di pietre che uccise il Benedetti e l'operaio Krausler, che stava attendendo sul binario che si caricasse un carrello.

L'apertura del congresso degli "zemstvo,, e delle città a Mosca

Contro il progetto Bulygin

Mosca, 19. — Il congresso degli «zemstvo» e delle città fu aperto stamane in casa del principe Dolgoruki. Il congresso dopo essere stato informato del tenore del programma della assemblea rappresentativa elaborato da Bulygin, e dopo aver preso notizia della relazione dell'ufficio d'organizzazione, espresse il proprio giudizio dicendo che l'attuazione del piano di Bulygin o di qualsiasi altro piano elaborato su base analoga, disadatto all'istituzione d'un'assemblea nazionale nel vero significato della parola, non gioverebbe a ridare la pace al paese, a scongiurare i pericoli minaccianti, a redimere la Russia dall'anarchia, e ad avviarla verso un pacifico sviluppo normale sulla base d'un solido ordinamento di Stato.

L'intervento della polizia

Il congresso era raccolto appena da un'ora, quando comparvero cinque ufficiali di polizia i quali dichiararono che l'adunanza era sciolta per ordine del prefetto. Di tutti i presenti si impossessò una viva eccitazione, ma tutti dichiararono di non voler uscire dalla sala. Gli ufficiali infine si ritirarono dopo aver compilato un verbale in cui si dichiarò che l'adunanza si rifiutò di obbedire all'ordine del prefetto. Si prese nota del nome di tutti i presenti.

Cessata l'eccitazione prodotta dall'intervento della polizia il congresso continuò la discussione dell'ordine del giorno presentatogli dal Comitato direttivo e infine lo approvò.

Continua la ribellione nell'esercito e nella marina

Pietroburgo, 19. — Da Cronstadt giungono nuovamente notizie allarmanti. L'equipaggio di parecchie navi da guerra avrebbe rifiutato l'obbedienza. Le navi con l'equipaggio ribelle sono tenute sotto il tiro dei cannoni del forte per ogni eventualità.

Leopoli, 19. — Questi giornali recano da Varsavia: Una parte del reggimento di Kekholn *Imperatore Francesco Giuseppe I* destinato per la Manciuria ha disertato.

Berlino, 19. — La *Vossische Zeitung* reca da fonte attendibile che il reggimento *Paolo* della guardia non fu più comandato al servizio di guardia già fin dal gennaio, perchè dalla Corte si dubita della fedeltà dei suoi ufficiali.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento da 17.— a 20.—
Granoturco giallo da l. 17.— a 18.10
Segala a l. 13.50 a 14.—

Frutta *al Quintale*

Ciliege a lire 25
Pere da lire 12 a 45
Armellini da l. 30.— a l. 45.—
Fichi da l. 10 a 18
Pesche da l. 50 a 100.—
Prugne a l. 16.—

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 luglio 1905.

Titolo		Valore
Rendita 5 %	L.	105.06
» 3 1/2 % (netto)	»	103.24
» 3 %	»	74.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	1181.25
Ferrovie Meridionali	»	761.25
» Mediterranee	»	480.75
Società Veneta	»	118.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	505.50
» Meridionali	»	363.—
» Mediterranee 4 %	»	504.75
» Italiane 3 %	»	361.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	508.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	509.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.25
» » » » 5 %	»	518.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 1/2 %	»	523.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.02
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	122.89
Austria (corone)	»	104 64
Pietroburgo (rubli)	»	264.91
Rumania (lei)	»	98.47
Nuova York (dollari)	»	5 16
Turchia (lire turche)	»	22.76

Dott. I. Furlani, Direttore
Principich Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

I coniugi Miani ringraziano vivamente tutti quei pietosi che in modo qualsiasi concorsero nella luttuosa circostanza della perdita del loro adorato Sergio e chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

Giornale di Udine (36)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

Ella prese il suo cappello e discese a ritrovar Pourville. Lui leggeva i giornali. Appena la scorse gridò:

— Bene, è in una graziosa collera Montmir! confessate anche che avete una idea strana di fargli proporre questo da Enrico!

— Mio Dio! volevo impedire di continuare....

— Ma voi non impedireste nulla del tutto!

— Come? credereste ch'essi lo seguirebbero a Londra?

— No, ma sono sicuro ch'ella ne prenderebbe un altro.....

— Ebbene, giustamente, un altro, ma questo non sarà Paolo.... E' questo che io voglio e se la zia Clara vuole anche....

— Bisogna rinunziare a questo!

Montmir usciva dalla sala del bigliardo dove aveva fatto una partita con d'Autin. Egli s'avanzò sulla terrazza, e vedendo Pourville e la marchesa, venne ad essi e domandò:

— Avete veduta Marcella?

— Ma sì, rispose Pourville, l'ho vista or ora che si faceva fotografare da d'Argonne.... fa veramente un mestiere ignobile questo d'Argonne.... Fotografa dal mattino alla sera....

— Non è noioso fotografare delle signore!

— Senza dubbio, sopratutto madama Montmir! ma è uguale, esse ridono, si muovono, gli fanno perdere il tempo.... egli ha una pazienza che io non avrei certo al suo posto.

La marchesa si alzò dalla panchina e disse:

— Andiamo a vedere questo! dove sono?

— Vicino alla cappella.... fino ad ora, era la cappella che serviva di fondo....

Essi fecero qualche passo in un viale e scorsero la signora d'Argonne, Marcella, Morières e Paolo che appoggiati alle spranghe d'una scala, s'ingegnavano di trovare una posa vantaggiosa per tutti.

Il signor d'Argonne, ai piedi della scala, aggiustava una mano od una piega, mentre la zia Clara, stesa sull'erba, col mento sulle mani, guardava.

— Graziosissimo! gridò Pourville ridendo.

Il signor d'Argonne detestava le fotografie di posa. Disse, serissimo:

— Se voi vorrete vedere le altre, ve ne hanno di riuscitissime..... Questa qui non sarà bella, ma sono essi che vogliono posare.

— Non vi sono che quelle di Marcella riuscite! gridò Paolo, facendo un portavoce delle sue mani.

D'Argonne spiegò:

— Ho delle negative di madama Montmir in cappello, in accappatoio, semi-avvolta in un grosso mantello da viaggio... non l'ho ritratta ancora in abito scollato....

— Oh! disse il piccolo Paolo, è vero! Andate dunque a mettervi l'abito dell'altra sera, Marcella!

La marchesa propose.

— Io voglio far portare il pranzo qui, volete?

Si assisero sull'erba, ai piedi della vecchia cappella; un piccolo tempio d'aspetto più pagano che cattolico. Occupatissimo, il signor d'Argonne, girava dalla macchina ad una piccola capanna oscura, posta in un cantuccio, e ch'egli chiamava pomposamente il suo laboratorio.

Egli venne in capo a dieci minuti, tutto fiero, mostrando i suoi clichés al disopra della manica, affine che «quelli che nulla conoscevano» potessero giudicare l'effetto. Aveva lasciata aperta la porta del laboratorio, e Paolo s'era insinuato, curioso, toccando gli oggetti, disordinandoli, divertendosi a girare il rubinetto della minuscola fontana. Poi si mise a riguardare una polvere rossastra messa in una carta mezzo aperta.

Il signor d'Argonne lo scorse:

— Andatevene! gridò bruscamente, e guardatevi! non toccate il mio cianuro! fate attenzione!

E come Paolo usciva ridendo, domandando che aveva da gridare sì forte.

— Ma, mio fanciullo! vi ha di che uccidere un reggimento intero....

L'omnibus apparve tutto ad un tratto, uscendo dal viale. Era sormontato da una enorme cassa che sembrava leggerissima.

La marchesa disse:

— E' il vestito di madama Montmir...

— Ah! fece Ugo giocondamente, sono molto felice che sia arrivato!

— Com'è? Domandò madama d'Argonne che si occupava sempre di finezze femminili.

Marcella rispose:

— E' rosato, con guarnizioni del Giappone...

Madama d'Argonne propose:

— Andiamo a sballarlo, volete?

— Sapete voi quello che sarebbe gentile? supplicò il signor d'Argonne — sarebbe d'indossarla la vostra bella veste, e di venir a posare!

— Mai!

— Oh!.. vi prego! con un fondo ed una toilette da ballo, in un giorno squisito, noi faremo qualche cosa di meraviglioso!... vediamo... un buon movimento!... è per noi?

— Oh! mio Dio! disse graziosamente Marcella, sarei ben cattiva di farmi pregare... sono troppo contenta di divertire alcuno...

Moriéres disse:

— Non alcuno, ma tutti...

La giovane signora si dirigeva verso il castello, mentre la zia Clara, diceva, beffarda come sempre:

— Ella è molto buona d'andare a vestirsi da ballo a quest'ora!

Montmir aveva lasciato partir sola sua moglie, ma in capo ad un secondo, si levò e rientrò a sua volta. Allora d'Autin si chinò verso Morierès e gli disse all'orecchio:

— Paolo ha ben voglia d'assistere alle prove... non l'osa ancora, ma questo verrà...

(*Continua*)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*